

Lorenzo Flabbi e Marco Federici Solari, amici prima editori poi. Indipendenti, autarchici e in controtendenza

L'orma, nome proprio di casa editrice, se lo si divide in sillabe, suona Lor – Ma: al secolo Lorenzo (Flabbi) e Marco (Federici Solari). Una crasi per dire l'essenza di due molto diversi, eppure simili.

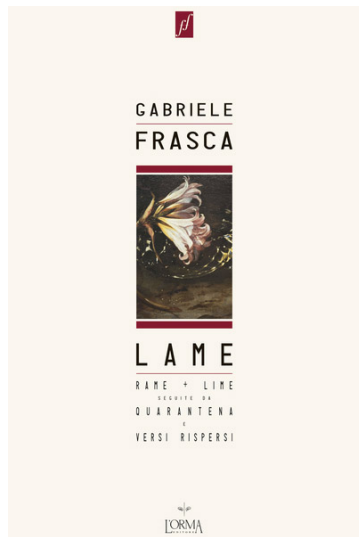
È il sine qua non per un buon tratto di vita insieme, vita da amici che ambiscono (senza l'ambizione non si va da nessuna parte) a lasciare un'impronta, una traccia. Amici e complici in un'idea di editoria fondata sul dialogo, l'anima del mondo editoriale. E sulle orme della tradizione, i due editori e traduttori, se guardano, guardano a sinistra, ispirandosi magari all'Einaudi dei bei giorni, editori protagonisti. Ma andiamo per ordine, da Lorenzo e Marco che s'incontrano nel 2001, a un dottorato in letterature comparate, a Siena: scocca la scintilla che porterà dieci anni dopo a L'orma editore. All'inizio è stato il Progetto Clarissa, dedicato all'amica a quattro zampe di Marco, nome – è una storia di nomi -, mutuato dalla mitica saga di Heimat, Marco è un germanista. Le loro strade si sono poi divise; Marco traduttore, insegnante e libraio a Roma con qualche puntata in Germania, Lorenzo in un percorso accademico di insegnamento e ricerca alla Sorbona e poi a Limoges, e anche traduttore, tra gli altri, di Salman Rushdie.



Comunque amici, tanto che nel 2009 decidono di prendersi due anni sabbatici a Berlino, con la fedele Clarissa, e il primo anno va via studiando e alla scoperta della città: “Abitavamo in Schonleinstrasse 15, a Kreuzberg, in una casa aperta, crocevia di tanti. Là, curavamo *Sguardomobile*, collana della casa editrice fiorentina, *Le Lettere*.” A Berlino, Marco e Lorenzo condividono anche l’esperienza sui testi, una prima prova della bellezza del mestiere. L’editore, mestiere marxiano, al mattino magazziniere, poi imprenditore, traduttore, conferenziere: il difetto, al limite, è l’alienazione, i rischi di un’attività totalizzante. I privilegi, tanti: il primo, è stato poter pensare una casa editrice come se il mercato non esistesse, quindi senza limiti, ma tenendo ben presente il primo compito dell’editore, costruire dei contesti tramite i testi. Ecco allora le collane, e la collana “è uno strumento di pensiero”. Prima su tutte, Kreuzville: ancora una crasi, fra il quartiere dove abitavano a Berlino e un omaggio a Belleville, alla douce France cara a Lorenzo. Kreuzville, collana omaggio a due quartieri “miracolo”, dove seguendo gli odori ti ritrovi da un kebabaro sotto una chiesa del ‘400, segno della promessa di un’Europa purché sia, anche piena di conflitti e complessità. Kreuzville ospita letteratura di lingua francese e tedesca contemporanea, con un respiro lungo, gli ultimi 20 anni. Annie Ernaux è l’autrice faro di questa collana, grazie a lei L’orma ha già venduto 100 mila copie, 50.000 solo con *Gli Anni*, e la traduzione di Lorenzo Flabbi gli è valsa il prestigioso Premio Stendhal. Per loro è un raro privilegio conoscere e pubblicare Annie: un’autrice che reinventa l’autobiografia reinventando un modo di scrivere. Ora parla più lentamente Marco. E anche se non è detto che le regole letterarie vadano sempre d’accordo con il mercato, la Ernaux concilia tutti con un’universalità capace di parlare a chiunque. E se con *Gli Anni* ha vinto il Premio Strega europeo, è perché riesce a trasformare il semplice in unico, ad esempio adoperando una lingua piana che però è solo sua.

Alla luce di questa magia, contemporaneo, nell’affondo della collana sorella Kreuzville Aleph – omaggio a Borges – appaiono anche Sade e lo stesso Balzac, quali autori capaci di non smettere di appartenere ogni volta a nuovi tempi. Dobbiamo riuscire a essere contemporanei di Joyce, diceva Eliot, e il genio non è avanti cent’anni è solo colui che davvero vive nel suo tempo, mentre gli altri sono cent’anni indietro, come notava Musil. Idee paradossali, come paradossale è il riflesso storico di due popoli – francese e tedesco – che hanno convissuto e si sono massacrati per dieci secoli. Ancora all’indomani del secondo conflitto mondiale, nei brindisi post prandial domenicali cui accenna Ernaux, togliere un bicchiere al cruccio era il massimo dell’augurio. Ma poi, e l’esempio è il più alto, è vero anche che in tempi di fermento,

Marx s'inventa e fonda gli *Annali franco tedeschi*, a riprova che le idee possono nascere anche in epoche buie. "È andata così per la seconda collana: eravamo ancora a Berlino, un periodo in cui nella cassetta della posta arrivavano solo multe e cartoline di mamma inconsolabile. Allora ci siamo detti: che bello se per posta arrivassero libri!" E siccome il 37% dei libri acquistati finisce regalato, ecco nascere i Pacchetti, carteggi illustri in formato spedibile, basta affrancare questa miniatura con un francobollo da uno e cinquanta e imbucarlo: c'è spazio per destinatario indirizzo e mittente, quindi con un euro e 28 si spedisce anche come piego di libri. Epistolari – il primo, Gramsci; l'ultimo, Marx –, per raccontare icone del pensiero, dell'arte, sfrondando idee ricevute, che non ti sei fatto da te. C'è Leopardi Con *pieno spargimento di cuore*, le lettere sulla felicità, a detrimento di una vox populi che vuole il povero Giacomo un pessimista: con spiccatissima vocazione comunicativa, la collana epistolare è sicuramente agile commercialmente e appetibile assai, ci si ritrova nell'intimità di Emily Dickinson, Baudelaire, Nietzsche, Campana, Svevo, Woolf, basta un libricino curato magistralmente dall'art director Antonio Almeida, un libricino prezioso a soli cinque euro. Libricino che regge benissimo lo scaffale delle librerie.



Ti guarda dritto negli occhi Marco quando gli chiedi se si sente un intellettuale: "Gramscianamente sì; lavoro con l'intelletto in una società che mi ha offerto la possibilità di studiare." Non è più tempo di Torri d'Avorio, e d'altronde, l'etimologia latina di editore, evoca chi pubblica e organizza.

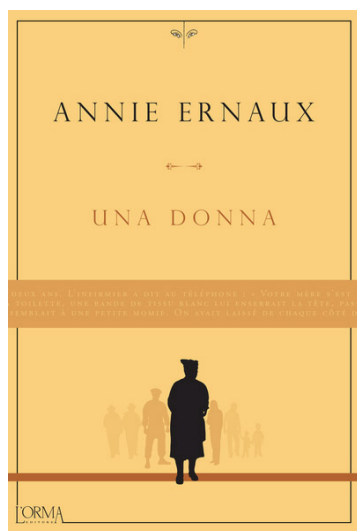
È incredibile come Lorenzo e Marco, grandi amici, sodali e intellettuali, complici dal 2011 in quest'avventura che si chiama *L'orma*, siano riusciti ad indossare pensieri dell'altra metà del cielo: Partiti ciascuno da se stesso, dal proprio sapere, e si sono ritrovati d'accordo nel voler offrire al mondo una casa editrice capace di approfondire e confrontarsi con i classici, ed ecco la terza collana. Una collana canonizzante un autore con tutti i crismi della cura scientifico editoriale. D'altronde, aggiunge Marco: "classico è quel che non smette di interrogare ogni tempo che attraversa".

È il caso di di E.T.A Hoffmann, il più grande narratore del Romanticismo tedesco, di cui L'orma sta approntando l'opera omnia grazie alla cura di Matteo Galli: La *Hoffmaniana* sarà in dieci volumi (quattro sono già usciti) e ogni cento cartelle di testo, prevede 25 cartelle di note, più altre note di accompagnamento per approfondire la figura straordinaria di musicista, direttore d'orchestra, autore e disegnatore che Hoffmann è: un anti enciclopedista.

Ovvio che la qualità conta quanto i fatturati e il lettore forte, quello cui parla L'orma, è sensibile alle differenze, a quella che si chiama bibliodiversità. "Sì, è vero, la percentuale di chi non legge è alta, ma quanto a lettori forti siamo in linea con i numeri europei." In Italia c'è divario tra nord e sud, a volte mancano le strutture, ma quando vengono create e funzionano, ecco che un fanalino di coda, la Sardegna, grazie a un efficiente sistema bibliotecario s'affaccia nel panorama con un bacino di lettori sempre più vogliosi di confrontarsi.

Sempre attenti al "baricentro interno" invece, quelli de *L'orma* se ne sono fatti una filosofia, aiuta a non crearsi false aspettative: un libro si fa perché ne vale la pena, e così non c'è mai pentimento. A scongiurarlo, fare tutto il possibile per sfiorare l'impossibile, come nel rapporto importantissimo con la tipografia. Ne hanno cambiate tante, perché per loro vedere l'idea che si fa materia e diventa libro, libro da toccare con mano è il non plus ultra, e con Lorenzo si ritrovano ancora stupiti, come bimbi di fronte a un negozio di caramelle. Ora stampano soprattutto in provincia di Avellino, alla Printi: "Ti danno l'impressione di lavorare solo per te."

C'è sempre l'idea del dialogo di fondo, l'essenza del mestiere che da subito, già dal costruire la redazione, connota Lorenzo e Marco come editori virtuosi e coraggiosi, ché sono riusciti a rispondere ai 1100 curricula raccolti alla loro richiesta di un capo redazione e responsabile di produzione, spazio strameritato da Elena Vozzi. Un'indomabile tarantina che oltre al suo lavoro editoriale, e Marco non ha dubbi: "È la migliore", ha trovato forza e tempo per curare uno dei pacchetti più belli e in linea con il senso di contemporaneità de *L'orma*: dedicato ad Anna Kulisciov alle lettere al suo Filippo Turati, pagine in cui si respira un'idea di libertà incarnata nella coppia e nel privato.



Indipendenti, autarchici e in controtendenza, Lorenzo e Marco e tutti gli altri (il redattore e commerciale Massimiliano Borelli, l'ufficio stampa Vins Gallico e, da poco, il redattore Niccolò Petruzzella, che è stato assunto dopo un tirocinio, e poi dice che la cultura non dà pane!). E il meglio deve ancora accadere: ma sì, è bene lasciarsi attraversare dal roccioso ottimismo di Marco, esperto di Kafka che esulta ed esalta per l'editoria indipendente italiana, nostra meravigliosa anomalia in Europa. Ecco l'eccellenza: tante voci libere; ricorda Marco che prima di esordire cercarono conferma e consigli in un amico editore che gli disse: "Qui, c'è posto per tutti: benvenuti nell'editoria italiana!" Ambiente in mutazione antropologica oltreché digitale, non ci sono più salotti perché il giro è internazionale, tante belle anime e cervelli ad annusare l'Europa che *L'orma* in contemporanea traduce per tutti noi. E se c'è parola invisibile nella bellissima sede romana al Celio, un pianoterra che ricorda l'interno berlinese

con tanto di cortiletto, ebbene questa è “intraducibilità”. E di traduzione Marco, seduti a quel chiostro ottocentesco al Colle Oppio, parla a lungo e bene. Chi traduce deve considerare il libro intero e la sintassi: c'è da raggiungere fedeltà allo stile senza la zavorra dell'altra lingua. Quel che deve emergere è un libro scritto nella nostra lingua. Attenti da subito ai bandi europei per chi traduce, si aggiudicano fondi francesi, tedeschi, svizzeri e belgi, a riprova che dietro l'idea iniziale di fare come se il mercato non esistesse, c'è un polso fermo nella gestione.

Dopo l'estate, in libreria ancora Annie Ernaux con *La vergogna*; e Natascha Wodin, autrice di *Veniva da Mariupol*, romanzo per venire ai ferri corti con ricordi fasulli nel tentativo di ricostruirsi un passato autentico.